

Culture

Ma quale allegria?

L'inventore delle televendite ospite nella comunità Exodus di Don Mazzi lancia il suo anatema contro la tivvù vecchia. «Negli show di oggi ci sono persone che si esibiscono oltre la decenza». **di Nicola Pisu**

E ora silenzio, parla il "Re" Mike

A suo modo. Ma soprattutto con quella sua ingenua ma sferzante dialettica che ha fatto di Mike Bongiorno un mito. Blobbato e cliccato. Perché lui, a modo suo, rimane il re della televisione. Baudo magari penserà il contrario ma sta al gioco. Intanto Mike c'è. Di nuovo sull'etere. O meglio: sulla parabola. Satellite o antenna, poco importa per Mister Bongiorno. Anche perché *Michael Nicholas Salvatore Bongiorno*, classe 1924, da New York all'Italia di strada continua a farne.

E SE FIORELLO ormai è diventato il suo pupillo (straordinaria la sua partecipazione in mongolfiera allo show su Sky dell'ex re del karaoke), Bongiorno Mike continua ad avere le idee chiare, anzi, cristalline su quel tubo catodico che in questi anni ha visto cambiare. Modificazione genetica e metamorfosi che il signore del quiz non sempre apprezza. Tempi moderni che non corrispondono

alle esigenze del Maestro. Perché? «Perché ormai la televisione propone - sospira Bongiorno - solo cattivi esempi». Voilà. Arriva l'anatema dell'inventore della televendita che ha fatto gongolare per decenni la televisione del commercio. Dunque, "superMike" di nuovo in campo. Che ringhia sui format ma non solo, senza mai citarli. «Farei chiudere - tuona - alcuni programmi dove si vedono episodi immorali».

TUONA anche se splende il sole nella Fondazione Exodus di don Mazzi dove il presentatore dei presentatori era stato invitato per una chiacchierata con gli inquilini della casa. Saette e fulmine di Bongiorno che rilascia insieme alle sue "sgrammaticatezze" idee di saggezza. Concetti che poi vivisezionano, analizza e spiega: «Nelle trasmissioni televisive di oggi - dice - c'è la partecipazione di gente di cui si sa davvero molto poco e che soprattutto si esibisce oltre la decenza». Ogni riferimento non è casuale. Ma l'uomo dall'accento



► Mike Bongiorno

americano-italo, si guarda bene da citare titoli o sottotitoli. Non perché non ne sarebbe capace ma solo perché la pubblicità gratuita non è pane per l'ideatore della/e gaffe: volute, cercate, ripetute e mitizzate. Mike

non lascia anzi, raddoppia. E alla fine sentenza: «La tv non è più quella di una volta». Messaggio: quando c'ero io era tutta un'altra storia. Sovrimpressioni: ecco perché ho scelto Sky dove posso (ri)cominciare a fare

quei programmi di tanti anni fa che piacevano agli italiani. Italiani che non disdegnano però i talenti degli show dove lo stesso Mike ha partecipato come giurato. Né "i grandi fratelli". Come la mettiamo allora Mike? ■

"Urla nel silenzio, il caso Pescia" è uno di quei libri che ti rimangono nel cuore per sempre e che difficilmente si possono dimenticare.

Bruno Pescia, l'autore, è un padre che ha perso un figlio, è un nonno che proprio dal nipotino André, rimasto senza il padre, trae la forza ed il coraggio di raccontare e denunciare in questo "diario" tutto ciò che gli è accaduto.

Andrea Pescia fu freddato da due colpi di pistola nel febbraio 2006 a Fortaleza, dove si era trasferito a vivere, e dove un cellulare, una macchina fotografica, una catenina hanno molto più valore di una vita umana. Dopo la morte del figlio, l'autore, scopre che già riportare in Italia il cadavere di Andrea è un'impresa disperata. Per un anno e mezzo, poi, continuò a morire, vittima di gente senza armi, ma fornita di una disarmante indifferenza. Per mano di burocrati equamen-

te divisi tra Italia e Brasile, il suo omicidio rischiò di finire nel calderone che raccoglie il 90 per cento dei delitti alla voce <<casi insoliti>>, nel Paese del samba. Solo l'ostinazione del padre Bruno e di Rodrigues, un poliziotto solitario e coraggioso, è riuscita a inchiodare l'assassino, quando ogni speranza sembrava perduta; il caso giudiziario si è chiuso con una condanna a 15 anni (non molti, ma il carcere è brasiliano), per il ventenne omicida. Un racconto tragico, che è una pubblica denuncia affinché tutto ciò non accada mai più in futuro.

Il libro, alla quarta ristampa - pubblicato da SBC Edizioni di Ravenna - ha già venduto oltre 9000 copie ed ottenuto un buon successo di pubblico e critica, sino a vincere ben due premi letterari nazionali:

Premio Letterario Nazionale Circe Narrativa Edità Monterotondo (Roma) dicembre 2008

Premio Speciale della Giuria del Premio Nazionale di Letteratura Città di Cattolica, aprile 2009.

Il successo del libro è confermato anche dal progetto di trasposizione teatrale del soggetto, la cui rappresentazione è prevista per il 2010, con la regia di Bruno Cavinato e con l'autore, Bruno Pescia, che interpreterà se stesso, caso più unico che raro.

Al costo di 13,00 euro è un ottimo acquisto ed un prezioso regalo, anche perché tutti i proventi della vendita vengono interamente devoluti all'Associazione Andrea Pescia per i Bimbi del Brasile.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Associazione Andrea Pescia per i Bambini del Brasile

Una Associazione ONLUS, dove i Bambini hanno la "B" maiuscola, perché sono la cosa più importante del mondo; questo è il pensiero che ha ispirato Bruno Pescia nel fondare l'Associazione che ha come obiettivo istituzionale aiutare i bambini del Brasile, togliendoli dalla loro triste realtà fatta di miseria, sofferenza, droga, prostituzione e violenza. Accogliendoli in strutture educative appositamente attrezzate, dando loro un insegnamento di base, avviandoli nel mondo del lavoro. Dando loro la speranza in un futuro migliore. L'associazione sostiene la crescita del complesso scolastico "Escola Irma Giuliana Galli" di Fortaleza, che ospita quasi 1000 bimbi! Dal mese di marzo 2009, con la

ristutturazione di un vecchio edificio scolastico è nata la "Escola Andrea Pescia", una struttura completamente gestita e finanziata dalla Onlus che accoglie già cento bimbi. E' possibile sostenere l'Associazione facendo un versamento sul CCP 73488090, con un'offerta in contanti ai responsabili, o destinando il 5x1000 dell'IRPEF indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 92184620281, e possibile infine diventare soci dell'Associazione con un versamento di euro 25,00 annuali. Tutte le informazioni sono ricavabili dal sito www.associazioneandrapescia.org, richiedendole via mail all'indirizzo info@associazioneandrapescia.org, o telefonicamente allo 049.61.55.44.

